

Sfiorare...

Una giovane donna aspettava un bambino, ma lei, non era come tutte le altre: Lisa, questo era il suo nome, non sarebbe mai stata una madre felice. Quell'esserino che portava dentro di sé era infatti il frutto di una violenza subita, mai accettata, mai dimenticata, tormento mai soffocato. Tanto che alla nascita decise di abbandonare il suo piccolo Jona, cercando di cancellare lui e il suo perché. Il bambino, trovato da un pover 'uomo, crebbe velocemente e ben presto trovò una nuova madre: la strada. La vita sulla strada non gli portò molta fortuna, ma solo male e solitudine. Jona era un ragazzo fragile; nessuno gli aveva mai insegnato ad avere aspirazioni, a combattere; nessuno gli aveva mai insegnato a vivere ma soprattutto, mai qualcuno gli aveva fatto percepire, assaporare, il valore della vita. La strada gli aveva foggato un carattere duro e aggressivo; visse sempre con una rabbia mai appagata a volte mitigata dalla fedeltà del suo Roy, un cane randagio a cui si era affezionato, finché... Finché un giro di cattive amicizie seppe procurargli un padrone a cui non riuscì più a negare; così, diventò schiavo della sottomissione, della dipendenza verso colei che tutto prendeva e niente dava: era la Bianca Signora. Era la droga.

Intanto, col passare degli anni, quella giovane donna si era trasformata in una Lisa matura: era stata capace di ricostruirsi una nuova vita. Aveva frequentato l'università, era diventata un medico all'ospedale di Hitron, aveva conosciuto un uomo che l'amava e si era sposata. Ora sembrava essere finalmente felice, sembrava aver ritrovato la serenità eppure... eppure la sua felicità era rimasta sempre in una chiaroscura penombra. Lei conosceva il perché. Non si era mai perdonata il fatto di aver abbandonato quel bambino che adesso chiamava <figlio> perché lei lo aveva cresciuto dentro di sé, perché era suo, perché era così e basta. Solo una cosa le picchiava quasi ritmicamente in testa: nonostante tutto, lui doveva rimanere suo figlio.

Lontano dalla comodità della città, la vita per Jona invece restava la stessa: tutto sballo. Nella sua esistenza, niente a parte lo scodinzolare felice di Roy, sapeva di vero, neanche quell'eterno ed etereo stato di benessere. Anche quello era un' allucinazione della Bianca Signora. Finché un giorno, perse pure quella briciola di vero: Roy era stato ucciso da un'auto e giaceva lì, in mezzo alla strada, ancora quella maledetta strada! Adesso Jona era solo veramente. Consapevole di ciò, si nascose dietro un angolo e senza un po' d'affetto, unicamente in compagnia della sua domina, decise di sorbirla quanto più ne poteva. Privo di sensi fu quasi miracolosamente portato da alcuni ragazzi all'ospedale più vicino, Hitron e lì lo lasciarono. Privo di qualsiasi segno di vita e di identità, venne subito visitato con esami su esami. I controlli vennero effettuati da una donna medico, amica strettissima di Lisa, che durante le analisi scoprì una forte analogia con i dati del giovane e dell'amica. Lisa, alla notizia, pietrificò, poi si riprese e corse e corse verso la stanza di quel ragazzo, ora salvo, che dormiva in quel bianco letto d'ospedale. La donna lo guardò, gli si sedette accanto, profondamente sospirò, ancora un po' incredula, pervasa da un sentimento materno diffuso in tutta se stessa. Quando suo figlio si sarebbe svegliato, si sarebbero ritrovati, le angosce si sarebbero dissolte, tutto ora avrebbe avuto un senso.

Poi, tese il braccio verso il suo viso e lo sfiorò...

TOSTI AZZURRA